

COMMERCIO. L'ok della Commissione: l'entrata in vigore entro il 2019

Dazi: intese Ue con Singapore e Giappone, attesa per Trump

BRUXELLES

L'Ue guarda a Oriente e, in attesa che l'America sempre più protezionista di Trump faccia le sue mosse, ne occupa il vuoto lasciato dopo la sua uscita dal Tpp, l'accordo sulla grande area di libero scambio tra Asia e Pacifico. È arrivato così il via libera della Commissione Ue alle procedure finali per arrivare all'entrata in vigore entro fine 2019 delle intese commer-

ciali con Giappone e Singapore. Con un nuovo monito al presidente Usa: o l'esenzione completa e permanente per l'Ue dai dazi su acciaio e alluminio o niente. No, quindi, alla «minaccia» dell'ultimatum del primo maggio mentre, se ci saranno, intese su tagli di tariffe import/export tra Ue e Usa avverranno solo come passo successivo.

«Oggi è una giornata importante per la politica commerciale», ha annunciato il vicepresidente dell'esecutivo co-

munitario Jyrki Katainen, «ora inizia il processo di ratifica» degli accordi di libero scambio con Giappone e Singapore «e chiediamo al Parlamento europeo e al Consiglio di approvarlo». Si tratta della seconda e terza intesa con i Paesi asiatici dopo quello con la Corea del Sud del 2011 che è stato il primo. Singapore è la porta verso i Paesi dell'Asean, con scambi di quasi 100 miliardi tra merci e servizi nonché sede di oltre 10mila imprese europee che

servono l'area del Pacifico. Quello con il Giappone, però, è l'accordo più grande mai negoziato dall'Ue, in quanto darà vita a una zona di libero scambio da 600 milioni di persone e che produce un terzo del pil mondiale, con un miliardo di dazi risparmiati ogni anno dalle imprese europee. Verranno inoltre tutelati oltre 200 prodotti agroalimentari con indicazione geografica, tra cui molti italiani. Anche se Coldiretti ha bocciato l'intesa ritenendo «inaccettabile» che questa consenta l'utilizzo di alcuni termini come «Grana», «Bologna» o «Romano» anche per prodotti non made in Italy. Intanto sale la tensione tra Usa e Cina, con la minaccia di nuovi dazi anche sulla soia. ●

